

STORIA DELLA VIABILITA' E DELLA MOBILITA' A BORGOSATOLLO

Nei tempi antichi il minuscolo abitato di Borgosatollo viveva un relativo isolamento. Il territorio borgosatollese, compreso nel triangolo avente per vertice la città e per cateti le due importanti strade di origine romana (Brescia – Mantova a est e Brescia – Cremona a ovest), era tagliato solo da pochissimi percorsi viabilistici. Tra questi, la strada di collegamento tra le vie “romane” da ovest (ponte sul Naviglio) a est, corrispondente nel primo tratto (a ovest fino al Colombo) con il tracciato del Decumano della Centuriazione Romana. Altro tracciato relativamente importante era la strada per Canneto che, iniziando dalle Gerole, portava appunto a Canneto sul fiume Oglio. La strada Borgosatollo – Brescia, fino a tre secoli fa era di scarsa importanza. Dopo il nucleo abitato, verso sud, era poco più che un sentiero zizzagante nella brulla e arida campagna, quasi incolta. A Nord, sul Naviglio, non esisteva il ponte, ma solo un guado fangoso reso meno insidioso solo nel 1820, riutilizzando il pietrame derivato dalla demolizione delle porte di entrata al paese.

Fino al 1600 la parte nord del territorio borgosatollese aveva una certa importanza per l'agricoltura, essendo servita da un buon reticolo di canali per l'irrigazione derivati dal Naviglio Grande Bresciano, così come discreto era il movimento di persone e derrate da e per la città. Diverso era il territorio a sud, estrema propaggine della cosiddetta “Campagna”, vasta zona priva di canali, ghiaiosa e poco adatta alle coltivazioni, compresa tra Borgosatollo, Castenedolo, Montirone e che avanzava fino a Montichiari. I tracciati definitivi delle strade per Ghedi e per Montirone sono stati fissati solo agli inizi del 1800, in conseguenza diretta della aumentata produttività del territorio attraversato, produttività dovuta all'estensione della rete dei canali di irrigazione e allo scavo di nuovi fontanili. In quei tempi la maggioranza delle persone si spostava a piedi, i più ricchi a cavallo o con carrozze e calessi. Le merci si trasportavano con carri e carretti che, a volte, caricavano anche passeggeri. Assenti le biciclette, diffuse dalla fine dell'800.

Nella seconda metà dell'800 la nuova linea ferroviaria Brescia – Parma, che taglia il lembo ovest del territorio borgosatollese, prevedeva una fermata per Borgosatollo, (che si vanterà così di avere la “Stazione”, in verità un umile casello). L'attuale via Roma rimase per qualche tempo via Stazione. La fine dell'800 vide per Borgosatollo la nascita di un regolare servizio di trasporto passeggeri, svolto da una rustica diligenza: Zimba, ultimo cocchiere del paese, condurrà i suoi cavalli sulla strada per Brescia sin dopo la Grande Guerra. Fino al “salto di categoria” da comunale a provinciale, avvenuto negli anni '60 del '900, la strada che collegava Borgosatollo con Brescia era tanto tortuosa (cosa strana per una strada di pianura, che rivela l'origine “non romana”) che i Borgosatollesi dicevano scherzosamente che per tracciarla “si fosse seguito il girovagare di un asino alticcio”.

A cavallo della Seconda Guerra Mondiale il trasporto passeggeri è in carico alle corriere Pola. Nel secondo dopoguerra il traffico verso la città aumenta

notevolmente: molte biciclette, poche moto e scarse automobili. Fanno la loro comparsa i primi camion, carichi di ghiaia e sabbia, che fanno la spola tra le cave e le costruzioni del boom edilizio cittadino. La via per Brescia è asfaltata ma, come detto è stretta, tortuosa e affiancata quasi per intero da fossi dalle sponde infide. Completamente assente la illuminazione: solo un fioco lampione davanti alla chiesa di Piffione tagliava il buio dalla Volta a Borgosatollo; per i mezzi del tempo percorrere i sei chilometri con le nebbie e il gelo invernale era un rischio non indifferente. L'Amministrazione Provinciale, nuova proprietaria della strada per Brescia e per Montirone, allarga e raddrizza, ove possibile, il percorso: copre i fossi e, per finire, dalla curva di Venezia lo devia verso ovest sulla allora statale, togliendo a Borgosatollo - causa la nuova autostrada per Cremona e Piacenza - la peculiarità di avere un accesso "esclusivo" alla città. La strada attuale (ora SP77) larga, illuminata, quasi per intero affiancata da costruzioni, per nulla ricorda l'insidioso e romantico serpentello di un tempo. Dal 1973 cessano il servizio le corriere Pola: l'autobus della linea "B", prima linea extra-urbana della città, porta i Borgosatollesi direttamente nel cuore di Brescia facendoli sentire un po' cittadini.

Negli ultimi decenni molti cambiamenti hanno pure toccato le vie all'interno del nucleo antico dell'abitato di Borgosatollo tanto da mutare in alcuni casi l'aspetto originale dei luoghi. Sono "spariti" i fossi, per secoli parte importante nella vita dei borgosatollesi. I "fossi", con le loro acque limpide, erano un tutt'uno con le case: tutti ci pescavano - borse, sanguani, veru e rane passavano in pochi metri dall'acqua alla padella. Molti erano i punti predisposti con lastre di pietra adatti per il lavaggio dei panni; i parapetti dei numerosi ponti (specie nella "contrada Longa" - via Molino Vecchio) erano gli "scranni" della vita sociale della contrada. La seriola Vescovada, estremo lembo del Naviglio Grande Bresciano, che occupava (e occupa) buona parte del sedime stradale di via Molino, dalla Posta fino alla prima rotonda, fu coperta per il tratto in paese verso la fine degli anni '50 del '900. L'opera portò alla scomparsa dell'antico mulino con la grande ruota e la serie di chiuse per il governo delle acque, che dava il nome alla contrada. Lo spazio recuperato permise la formazione di numerosi parcheggi e la posa di qualche anonima panchina in cemento. Via suor Salvi raddoppia con la copertura della Cima, che sbucando in via Roma dopo la forneria Belli, dopo qualche anno sarà coperta con un marciapiede.

I marciapiedi, un tempo inesistenti in paese (quasi si trattasse di un lusso da cittadini), copriranno pure il fosso sul lato ad ovest di via IV novembre. Negli anni '80 una pista ciclabile (la prima per noi) coprirà fino al cimitero la "Malintesa", ultimo fosso, un tempo fontanile, visibile in paese. Le piste ciclabili sono la novità degli ultimi decenni, segno palpabile di un approccio nuovo al problema del "muoversi". L'automobile non è più il solo e unico soggetto degno di attenzione: pedoni e ciclisti hanno le loro aspettative e i loro diritti, amministratori e progettisti, finalmente, se ne accorgono. A ovest, a lato della via Roma, fino al Colombo la nuova ciclabile fa da contraltare a quella ad est, che fiancheggia il Centro Sportivo Comunale - coprendo la seriola Vescovada - portando sino ai "Benate" e al confine con Castenedolo.

I progetti di nuove lottizzazioni hanno reso fattibile un nuovo percorso ciclopedonale che, con due soli attraversamenti di strade, permette di collegare la zona sud (dal laghetto del Cigno) alla zona delle scuole. A nord solo un tratto (fronte cascina Materossi) manca per completare il percorso Gerole – Piffione – Borgosatollo.

Il prolungamento, fino ad intersecare via Molino, della via G. Di Vittorio e la nuova tangenziale verso nord (che tagliando la campagna delimita il paese e lo racchiude fino a dopo la cascina Spalera, ambedue passati presto in carico alla Provincia), permettono al comune di mettere mano, siamo al cambio di secolo, a un progetto "epocale": il rifacimento della vecchia piazza, con l'istituzione dei sensi unici è stato per il paese un avvenimento storico purtroppo non da tutti subito compreso e condiviso.

La chiusura al traffico pesante e il dimezzamento di quello normale, oltre a liberare spazi ha migliorato la qualità del vivere nel centro storico. Che il cuore antico del paese ora sia più vivibile lo dimostra per prima la natura: le rondini, dopo mezzo secolo, sono tornate a nidificare sotto le gronde delle case che si affacciano sulle quattro contrade del vecchio crocicchio di Borgosatollo (per noi LA PIAZZA). Ulteriore impulso al rinnovamento del centro del paese viene qualche anno dopo dall'apertura di via Castello con la nuova Biblioteca e la nuova piazza Castello. Il paese recupera l'antico "cuore" agricolo, da anni in rovina e ne fa la nuova "Agorà".

Purtroppo da qualche anno la sensibilità per una viabilità più sostenibile è calata, se non sparita completamente (emblematico il triste episodio della vendita "per quaranta denari" di un tratto dell'antica via Chiosetti). L'augurio è che i nuovi amministratori ritrovino quel filone di pensiero e di idee che facevano di Borgosatollo un paese ammirato ed emulato in tutta la provincia e non solo.

Primavera 2015

Angelo Pola
(Associazione "Natura e Ambiente")